

Prof Bartolozzi, siamo rimasti soli!

Mi telefonava di mattina presto, la musica classica in sottofondo, per propormi di scrivere insieme oppure per rispondere a un quesito particolarmente intrigante sulle vaccinazioni insieme a lui. Mi invitava a partecipare a lunghe e popolarissime sessioni congressuali sulle vaccinazioni che tutti i partecipanti seguivano sempre dall'inizio alla fine senza mai stancarsi. Era infaticabile e studiava continuamente, non gli sfuggiva una virgola. Pronto a discutere con passione e a difendere a spada tratta i principi della prevenzione attraverso le vaccinazioni per il bene dei bambini, anche nelle sedi istituzionali come la Commissione Vaccini del Ministero della Salute. Venne a Stoccolma nel 1995 per condividere con l'allora gruppo del Progetto Pertosse la soddisfazione di aver concluso uno studio scientifico italiano sulle vaccinazioni che tutto il mondo avrebbe da quel momento in poi considerato un riferimento.

Ci mancherà per sempre, ma è proprio ora che la sua assenza si fa sentire di più. Nel giro di pochi mesi tanti sembrano essersi schierati proprio contro le vaccinazioni, e quindi contro i bambini. Prima la sentenza di Rimini che riconosce un risarcimento per un bambino con autismo che viene ascritto alla vaccinazione contro morbillo parotite e rosolia contro ogni evidenza scientifica. Poi un'altra notizia recente che ci racconta del risarcimento milionario che una ASL dovrà erogare ad una famiglia di Torino per un caso di "coma da vaccinazione". Ancora, un comitato di consumatori suggerisce al governo di risparmiare sulla vaccinazione contro Hib e pertosse, che viene definita "inutile". Allargando lo sguardo all'Europa, a Madrid la vaccinazione contro lo pneumococco con vaccino coniugato torna ad essere a pagamento per chi vuole praticarla. La crisi economica sta producendo una quantità di gravi effetti collaterali, ma quelli sulla salute potrebbero essere disastrosi. Se passa il concetto che le spese per la prevenzione, e quindi quelle per i vaccini, sono un lusso che non ci possiamo permettere, vuol dire che chi si occupa delle scelte strategiche per la salute non sa che le vaccinazioni sono uno degli interventi con il più alto ritorno dell'investimento.

Rinunciare alle strategie vaccinali consolidate vuol dire condannare alcuni bambini, ma anche alcuni adulti, a malattie evitabili, alle loro complicazioni, e talvolta a morte. Oltre al diritto alla salute e alla vita, che da solo giustifica le strategie vaccinali correnti, è facile capire che il risparmio di ricoveri ospedalieri, di farmaci, di spese indirette associate alla malattia prevenibile supera di gran lunga l'investimento per la strategia vaccinale. E quando si fanno valutazioni economiche sui vaccini, prudentemente, non si considerano altri importanti vantaggi come il mantenimento della produttività delle persone che, in presenza della malattia, avrebbero disabilità fisiche e mentali (pensate al vaccino per Hib, uno di quelli considerati "inutili"), il mantenimento della fertilità della popolazione (i vaccini aumentano infatti la sopravvivenza), e la prevenzione delle resistenze antibiotiche che si può conseguire attraverso le vaccinazioni per malattie batteriche. Contro il principio che la prevenzione sia un lusso che non ci possiamo permettere, proprio in un'epoca nella quale le spese sanitarie non sono più totalmente sostenibili, è proprio sulla prevenzione che bisogna puntare perché costa poco, privilegia la qualità della vita ed ha, appunto, il miglior ritorno di investimento di qualunque altra politica sanitaria. Professor Bartolozzi, noi siamo rimasti soli. Per discutere e combattere contro chi vuole una regressione a principi che, con tutto il rispetto, non si incontrano più neanche nei Paesi in via di sviluppo, ci vuole forza e autorevolezza. Ci vuole passione per la salute dei bambini. Ci vuole l'esperienza di chi ha attraversato decenni nei quali faticosamente il nostro Paese ha guadagnato per la salute della popolazione uno status migliore di tanti altri Paesi. Ci vorrebbe lei per discutere ancora e per far tornare questa materia nel cuore di tutti. Lei sicuramente vorrebbe che noi continuassimo a lavorare per l'interesse primario dei bambini. Lo faremo, ma senza di lei sarà dura.

Alberto E. Tozzi
redazioneriap@gmail.com

In ricordo di Giorgio Bartolozzi

Guardo la foto della Commissione Vaccini della SIAIP che accompagna la pubblicazione degli articoli sulla RIAP e mi è davvero difficile pensare al nostro gruppo di lavoro, orfano del suo componente più luminoso. Il Prof. Bartolozzi è stato l'anima di questa Commissione fin dal suo avvio e ci ha accompagnato con competenza e affetto in questa avventura. Se guardo indietro, ripenso ai primi anni '90 quando ho discusso per la prima volta con il Professore i risultati del Progetto Pertosse. Da allora e per gli anni a venire sono cresciuta professionalmente e umanamente grazie a quanto abbiamo potuto fare insieme. La sua curiosità e apertura mentale, l'onestà intellettuale, la capacità di individuare il focus dei problemi e di discutere apertamente ogni criticità sono stati tratti distintivi e speciali. Ora continuiamo da soli, ma la mancanza è grande. Per questo oggi vogliamo ricordarlo con i nostri pensieri e condividerli con quanti hanno avuto l'opportunità di conoscerlo anche attraverso i suoi contributi alla RIAP.

Marta Ciofi degli Atti

Quando il 27 luglio ebbi notizia della scomparsa di Giorgio Bartolozzi, pensai con rimpianto che la lunga serie di appuntamenti con lui in passato alla Commissione Nazionale Vaccini, e poi al Gruppo SIAP ed ai congressi, era terminata: non ci sarebbe stato più il prossimo incontro, al Congresso d'Igiene di Cagliari agli inizi di Ottobre.

Una figura a cui volevo bene, quella di Bartolozzi: pediatra universitario e soprattutto medico dei bambini come lui amava definirsi, a lungo direttore scientifico del Mayer e Direttore della Clinica Pediatrica di Firenze, ricercatore, coltivatore di talenti e divulgatore, oggi Emerito dell'Università, era un conversatore civile e affascinante, mai prevaricatore né fiorentinamente sarcastico verso chi non la pensava come lui, ma rispettoso e soprattutto teso a convincerlo con le prove scientifiche.

Portava con grazia i suoi 86 anni e gli acciacchi che questi comportavano, ma guardava sempre al di là ed in avanti, fresco di mente e di eloquio, sempre pronto con la notizia nuova e desideroso di dividere con gli altri il suo sapere e le sue intuizioni. Sono queste le figure che oggi nell'Università scarseggiano: essere utili agli altri, ancor più che affermarsi. Per questo, soprattutto, a lui si addiceva – si addice – l'antico motto latino, fatto proprio dai Templari: <nos, non nobis domine>.

Gaetano Maria Fara

Per chi, come me, si occupa di malattie infettive e della loro prevenzione, le occasioni per conoscere e frequentare il Prof. Bartolozzi sono state numerose. Era uno dei maggiori esperti di vaccini, dei quali sapeva tutto e, per questo, era richiesto di continuo a partecipare come relatore a prestigiosi congressi e a fare parte delle più diverse Commissioni nazionali in cui questi preparati sono analizzati e discussi. Quello che colpiva di lui, al di là della sua indiscussa competenza da tutti riconosciuta, era la modestia e la simpatia con cui si presentava e portava avanti le sue argomentazioni. Da un esperto non più giovane che da anni si occupa con grandissimo successo di un argomento dando ineguagliabili contributi didattici, ci si aspetta un atteggiamento in qualche modo di sufficienza di fronte a persone più giovani. Il Prof. Bartolozzi, invece, era sempre non solo disponibile ad una discussione aperta su un piano di assoluta parità ma era anche sempre propenso a mettere in discussione le proprie idee, con una modestia assolutamente rara in chi da anni è tra i leader di un settore scientifico. Non ho mai visto né sentito il Prof. Bartolozzi alzare la voce per imporre quanto riteneva giusto ma l'ho sempre visto semplicemente come un assertore di idee documentate e aperto ad una discussione franca e produttiva. Ci mancherà, quindi, non solo come persona di elevata cultura a cui fare riferimento per risolvere dubbi e problemi

ma anche come uomo saggio e disponibile al quale potersi rivolgere in ogni momento per un suggerimento e un consiglio, anche al di fuori del campo strettamente scientifico che poteva accomunare i pediatri interessati alle malattie infettive e alla loro prevenzione. Ci mancherà, però, non solo come scienziato ma anche, se mi è permesso di dirlo, come amico, cosa sicuramente molto più triste ed importante. Il primo appuntamento all'inizio di settembre in cui lo incontravo era l'ICAAC, il principale Congresso internazionale di infettivologia che si tiene negli Stati Uniti. Quando entravo in aula per partecipare alle sessioni sui vaccini il Prof. Bartolozzi era sempre già seduto nelle prime file, insieme alla moglie Professoressa Marianelli. Al termine delle sessioni ci confrontavamo sulle relazioni presentate ed era veramente piacevole e istruttivo sentire i suoi commenti. Quest'anno a San Francisco il Prof. Bartolozzi non ci sarà e sono davvero triste al pensiero di non rivederlo più. Di lui mi resteranno, però, i grandi insegnamenti, tutto ciò che ha scritto e i piacevoli ricordi.

Susanna Esposito

L'attività formativa del prof. Bartolozzi svolta per noi pediatri di famiglia ha costituito una pietra miliare per la nostra pratica quotidiana. Il mio primo incontro con lui è stato un vero e proprio "colpo di fulmine", infondendomi il coraggio di operare scelte, anche contro la cultura dominante, fondate sulla forza della conoscenza scevra da precomprensioni ideologiche e con costante senso critico. Quando mi si presentavano casi particolari gli telefonavo al mattino presto e lui, chiamandomi con affetto "dottorina", mi citava sempre sull'argomento un lavoro recentissimo (aveva tra l'altro una memoria fuori dall'ordinario) su cui decidere con il maggiore fondamento scientifico possibile. È scomparso da poco più di un mese e ho già sperimentato la mancanza del suo pronto, competente e affettuoso consiglio.

Milena Lo Giudice

È molto complesso cercare di tracciare un profilo esaustivo del Prof. Bartolozzi, in poche righe: uomo, clinico e studioso di eccellenza. Tuttavia, il suo percorso di vita non può passare inosservato visto il suo contributo umano e scientifico alla professione medica e pediatrica. I suoi successi professionali e le sue competenze nel campo delle vaccinazioni in età pediatrica, per nostra fortuna, rimarranno nella memoria di tutti grazie alle sue pubblicazioni scientifiche e saranno motivo di stimolo e di studio per tutti i giovani medici che vorranno avvicinarsi alla Pediatria. Ma, soprattutto, nel ricordare il Prof Bartolozzi non si può non soffermarsi sulla sua grande capacità di parlare con i giovani trasmettendo senza alcuna "avarizia intellettuale" tutto il suo sapere e le sue competenze. Elegante, curioso e illuminato, verrà ricordato da tutti come esempio per la sua passione per la professione medica e per le sue doti di grande umanità e disponibilità al dialogo ed al confronto pacato.

Caterina Rizzo